

Per un curriculum verticale di Irc: le competenze bibliche

Sergio Cicutelli

Loreto, 18 marzo 2016

Definizioni di curricolo

- **Frey** (*Teorie del curricolo*, 1977): «Il curricolo è la descrizione sistematica dell'insegnamento progettato per un periodo di tempo determinato».
- **Scurati** (*Enciclopedia Pedagogica*, 1989): «Organizzazione sequenziale e programmata di tutti gli aspetti strutturali e didattici di un corso di studi».
- **Pellerey** (*Dizionario di Scienze dell'Educazione*, 1997; 2008²): «L'insieme delle esperienze di apprendimento che una comunità scolastica progetta, attua e valuta in vista di obiettivi formativi esplicitamente espressi».

Definizioni di curricolo

- **Maccario** (*Dizionario di Didattica*, 2013): «Il curricolo progettato può essere definito quale ipotesi di intervento didattico-educativo che interpreta dinamicamente le indicazioni programmatiche stabilite a livello nazionale in relazione alle caratteristiche delle realtà locali, delineando percorsi caratterizzati da significativi gradi di rivedibilità e flessibilità».
«Il curricolo appreso scaturisce dall'interpretazione personale che lo studente compie delle proposte formative che gli sono rivolte».

Il curriculum

- È una nozione generica caratterizzata da:
 - progettazione/organizzazione (artificialità);
 - direttività/strutturazione (epistemologia);
 - temporalità/spazialità (contesto);
 - linearità/sequenzialità (determinismo);
 - continuità/progressività (verticalità).

Il curricolo verticale

- Continuità verticale:
 - sequenzialità o ciclicità?
 - progressività o ricorsività?
 - linearità senza ripetitività.
- Continuità orizzontale:
 - tra discipline
 - tra scuola ed extrascuola
- Far prevalere l'*et-et* sull'*aut-aut*.

Il curricolo verticale

- Verticale non vuol dire lineare.
- Combinare sapientemente progressione e ricorsività, differenziazione e unitarietà, continuità e discontinuità.
- Accanto alla verticalità dei contenuti occorre curare la verticalità metodologica, cognitiva e metacognitiva.

Il curricolo verticale

- Fissare sempre il punto di partenza e il punto di arrivo:
 - 3 - 14 ?
 - 3 - 16 ?
 - 3 - 18/19 ?
 - 6 - 14 ?
 - 6 - 16 ?
 - 6 - 18/19 ?
 -?
- Ad ogni scelta corrisponde un'idea/teoria di scuola.
- In una logica di educazione permanente può non aver senso fissare un termine finale.

Il curriculum nelle Indicazioni

- Nelle *Indicazioni nazionali per il curriculum* (infanzia e 1° ciclo) il protagonista è proprio il curriculum e se ne teorizza espressamente la verticalità.
- Nelle *Indicazioni per i licei* il curriculum non compare quasi mai, ma si dichiara la continuità con il primo ciclo.
- Nelle *Linee guida* per gli istituti tecnici e professionali il curriculum è spesso sinonimo di percorso organizzato.
- C'è uno specifico capitolo sull'organizzazione del curriculum, ma nel glossario non c'è il curriculum.

Il curricolo verticale

- Il curricolo verticale può essere costruito in due modi:
 - in funzione della verticalità delle discipline;
 - in funzione della verticalità delle competenze.
- Nel primo caso occorre rivolgersi agli specialisti della disciplina (epistemologia e didattica).
- Nel secondo caso occorre rivolgersi agli esperti di didattica generale e di psicologia dell'apprendimento.

Un curriculum per discipline

1. Disporre in sequenza i traguardi per lo sviluppo delle competenze (prescrittivi), fissati dalle *Indicazioni* per ciascuna disciplina e per ciascun periodo didattico. Ripetere l'operazione con le competenze delle *Linee guida* per gli istituti tecnici e professionali. Meno facile farlo con le *Indicazioni* per i licei per la mancanza di una esplicita serie di competenze.
2. All'interno della sequenza di competenze selezionare e inserire i corrispondenti obiettivi di apprendimento, conoscenze e abilità.
3. Verificare l'effettiva progressività della sequenza e renderla più riconoscibile, se necessario.
4. Individuare le azioni didattiche (ovvero costruire le unità di apprendimento) necessarie per attuare il curriculum.

Un curriculum per competenze

- Per costruire un curriculum verticale per competenze è necessario riferirsi ad una teoria della competenza. Ce ne sono molte: bisogna scegliere.
- Alcune raccomandazioni sempre valide:
 - distinguere tra competenze e competenze chiave;
 - riferire sempre le competenze alle conoscenze/abilità;
 - guardare al soggetto competente più che alla competenza.
- Se si guarda alle competenze, le discipline e i contenuti di insegnamento diventano semplici mezzi.
- L'attenzione si sposta dai contenuti ai processi, che possono essere comuni a più discipline e richiedere una progettazione ed una verifica collegiale.

Verso un curricolo verticale di Irc

- Per costruire un curricolo verticale di Irc occorre avere chiara l'identità dell'Irc, per capire a partire da cosa si determinerà tale percorso verticale.
- Dunque: che cosa descrive l'identità dell'Irc?
 - Quello che è definito dal Concordato e dall'Intesa.
 - Quello che fanno concretamente gli Idr in classe.
 - Quello che rimane agli alunni dopo le lezioni.
 - Quello che viene sviluppato nei libri di testo.
 - Quello che sta scritto nelle Indicazioni.

Un curriculum verticale di Irc

- Per semplicità, nel caso dell'Irc possiamo scegliere la strada del curriculum verticale disciplinare, scegliendo alcune tematiche che possono essere sviluppate secondo una progressività verticale dalla scuola dell'infanzia al secondo ciclo.
- Il vantaggio di questa operazione per l'Irc è che le Indicazioni sono abbastanza (ma non del tutto) omogenee tra primo e secondo ciclo e quindi è possibile trovare uno sviluppo coerente.
- Si possono scegliere alcuni temi di fondo come Dio, Gesù, fede, Bibbia, Chiesa, morale, ecc.
- Si può lavorare sul testo delle Indicazioni, andando a colmare le probabili lacune che si potranno individuare.

Quali temi nelle Indicazioni

Primo Ciclo	Presenze	Secondo Ciclo	Presenze
Effetti storici	18	Bibbia	27
Bibbia	14	Effetti storici	25
Pluralismo rel.	13	Morale	25
Chiesa	13	Pluralismo rel.	21

Un curricolo verticale sulla Bibbia

- Si può provare a ricostruire il curricolo verticale che emerge dalle Indicazioni a proposito della Bibbia.
- Infanzia:
 - TSC «Scopre nei racconti del Vangelo ...»
 - TSC «... ascoltando semplici racconti biblici, ne sa narrare i contenuti ...»
- Primaria:
 - TSC «Riconosce che la Bibbia è il libro sacro per cristiani ed ebrei e documento fondamentale della nostra cultura, sapendola distinguere da altre tipologie di testi, tra cui quelli delle altre religioni; identifica le caratteristiche essenziali di un brano biblico, sa farsi accompagnare nell'analisi delle pagine a lui più accessibili, per collegarle alla propria esperienza».

Un curricolo verticale sulla Bibbia

- Primaria:
 - OA «Conoscere la struttura e la composizione della Bibbia».
 - OA «Ascoltare, leggere e saper riferire circa alcune pagine bibliche fondamentali, tra cui i racconti della creazione, le vicende e le figure principali del popolo d'Israele, gli episodi chiave dei racconti evangelici e degli Atti degli apostoli».
 - OA «Leggere direttamente pagine bibliche ed evangeliche, riconoscendone il genere letterario e individuandone il messaggio principale».
 - OA «... le tappe fondamentali della vita di Gesù ... a partire dai Vangeli».
 - OA «Confrontare la Bibbia con i testi sacri delle altre religioni».

Un curriculum verticale sulla Bibbia

- Secondaria di I grado:
 - TSC «Individua, a partire dalla Bibbia, le tappe essenziali e i dati oggettivi della storia della salvezza, della vita e dell'insegnamento di Gesù, del cristianesimo delle origini».
 - OA «Saper adoperare la Bibbia come documento storico-culturale e apprendere che nella fede della Chiesa è accolta come Parola di Dio».
 - OA «Individuare il contenuto centrale di alcuni testi biblici, utilizzando tutte le informazioni necessarie ed avvalendosi correttamente di adeguati metodi interpretativi».
 - OA «Individuare i testi biblici che hanno ispirato le principali produzioni artistiche (letterarie, musicali, pittoriche...) italiane ed europee».

Un curriculum verticale sulla Bibbia

- Secondo ciclo, 1° biennio:
 - Comp. «Valutare la dimensione religiosa della vita a partire dalla Bibbia e dalla persona di Gesù Cristo...»
 - OsaL «accosta i testi e le categorie più rilevanti dell'Antico e del Nuovo Testamento: creazione, peccato, promessa, esodo, alleanza, popolo di Dio, messia, regno di Dio, amore, mistero pasquale; ne scopre le peculiarità dal punto di vista storico, letterario e religioso».
 - OsaL «approfondisce la conoscenza della persona e del messaggio di salvezza di Gesù Cristo, il suo stile di vita, la sua relazione con Dio e con le persone, l'opzione preferenziale per i piccoli e i poveri, così come documentato nei Vangeli e in altre fonti storiche».
 - OsaL «individua criteri per accostare correttamente la Bibbia, distinguendo la componente storica, letteraria e teologica dei principali testi, riferendosi eventualmente anche alle lingue classiche».

Un curriculum verticale sulla Bibbia

- Secondo ciclo, 1° biennio:
 - OsaT «la Bibbia come fonte del cristianesimo: processo di formazione e criteri interpretativi».
 - OsaT «eventi, personaggi e categorie più rilevanti dell'Antico e del Nuovo Testamento».
 - OsaT «la persona, il messaggio e l'opera di Gesù Cristo nei Vangeli, documenti storici, e nella tradizione della Chiesa».
 - OsaT «riconoscere le fonti bibliche e altre fonti documentali nella comprensione della vita di Gesù di Nazareth».

Un curriculum verticale sulla Bibbia

- Secondo ciclo, 2° biennio:
 - Comp «utilizzare consapevolmente le fonti autentiche della fede cristiana».
 - OsaL «... significato e attualità di alcuni grandi temi biblici ...».
 - OsaL «legge pagine scelte dell'Antico e del Nuovo Testamento applicando i corretti criteri di interpretazione».
 - OsaL «riconosce in opere artistiche, letterarie e sociali i riferimenti biblici e religiosi che ne sono all'origine ...».
 - OsaF «principali criteri di interpretazione della Bibbia e grandi temi biblici ...».
 - OsaT «analizzare e interpretare correttamente testi biblici scelti».
- Secondo ciclo, ultimo anno:
 - Nessun riferimento biblico.

In sintesi

- La Bibbia è molto presente all'inizio, fino a diventare oggetto di studio approfondito nella secondaria di I grado, per poi sparire progressivamente.
- L'impressione è che la conoscenza della Bibbia debba essere assicurata in maniera sufficientemente solida nel primo ciclo per consentire che nel secondo ciclo essa possa diventare testo di esercitazione critica o, soprattutto, punto di riferimento per discorsi di altro genere.
- In un certo senso, la Bibbia è da intendere essenzialmente come una "fonte" del discorso religioso, una grammatica che può non essere più studiata - se non da specialisti - quando l'uso della lingua diventa più disinvolto, anche se più ricco e complesso.

Una verticalità nella storia

- 1923, elementari:
 - sentenze e racconti evangelici in prima;
 - episodi del Vecchio Testamento in seconda;
 - la vita di Gesù in terza;
 - letture storiche e comandamenti in quarta;
 - sacramenti in quinta.
- 1930, medie inferiori e superiori:
 - A (tecnici): storia sacra e caratteristiche letterarie dei testi sacri;
 - B (ginnasio): Patriarchi, Giudici, Re, Profeti;
 - B (liceo): valore religioso, storico, morale e letterario della Bibbia.

Una verticalità nella storia

- 1945, materna:
 - Racconti ed episodi della vita di Gesù.
- 1945, elementare:
 - “la dolce figura di Gesù quale risulta dai Vangeli”;
 - ampio spazio a Vecchio Testamento e vita di Gesù nei primi tre anni.
- 1955, elementare:
 - Vecchio Testamento e vita di Gesù narrata nei Vangeli;
 - Vita e insegnamenti di Gesù esposti nei Vangeli;
 - “Si leggano e si commentino passi del Vangelo accessibili”.

Una verticalità nella storia

- 1958, materna:
 - “riferimenti episodici a fatti dell’Antico Testamento, connessi alla missione di Cristo”, “racconti della vita di Gesù”.
- 1963, media:
 - “fatti della Sacra Scrittura e in particolare del Nuovo Testamento”.
- 1967, superiori:
 - Antica e Nuova Alleanza, selezione di pagine bibliche con particolare riferimento alla Pasqua;
 - Invito a usare documenti conciliari e testi biblici.

Una verticalità nella storia

- 1968, materna:
 - Nessun riferimento biblico.
- 1979, media:
 - Richiamo alle fonti e legame stretto tra Bibbia e vita religiosa;
 - 1° anno, Gesù (Vangelo sinottico);
 - 2° anno, Chiesa (Atti);
 - 3° anno, Morale (Matteo, Beatitudini).
- 1991, materna:
 - Nessun riferimento biblico.

Una verticalità nella storia

- 1986, materna:
 - Selezione di passi biblici.
- 1986, elementari:
 - “La figura e l’opera di Gesù Cristo, secondo la testimonianza della Bibbia e l’intelligenza di fede della Chiesa”.
- 1987, medie:
 - “La figura e l’opera di Gesù Cristo, secondo la testimonianza della Bibbia e l’intelligenza di fede della Chiesa”.
- 1987, superiori:
 - Conoscenza matura della Bibbia.

Una verticalità nella storia

- 2004, infanzia:
 - “La persona di Gesù di Nazareth come viene presentata dai Vangeli”.
- 2004, primaria:
 - Primo biennio: ricorrere alla Bibbia per i racconti sulle origini del mondo, la vita di Gesù, la Chiesa delle origini;
 - Secondo biennio: la Bibbia è oggetto di studio specifico.
- 2004, sec. I grado:
 - La Bibbia è oggetto di studio sistematico, attraverso “metodi diversi di lettura”; ricostruire la storia di Israele, studiare i sinottici e le lettere di Paolo.

La Bibbia nei programmi Ir/Irc

- Agli inizi la Bibbia era utilizzata per fornire conoscenze storico-aneddotiche e per finalità di edificazione.
- Solo dopo il Concilio si afferma una nuova cultura biblica e la Scrittura diventa oggetto di attenzione didattica in quanto tale.
- Si passa dalle letture spirituali ad un approccio critico: la Bibbia diventa fonte primaria della fede cristiana.
- La consapevolezza della struttura della Bibbia e delle sue problematiche redazionali è oggi presente fin dai primi anni di scolarità.